



Tiziana Colusso

Sacro vuoto

Sacro vuoto, *pharmakos*, ultima salute, refrigerio delle chiese spoglie, dei templi zen bianchi e neri come fotografie dell'anima.

Il sacro sovraccarico di ori e d'azzurro delle chiese barocche chiude l'anima sazia d'indulgenze in molli, mortifere prigioni.

Per i tristi canarini da miniera il sacro è ctonio, l'anima cieca nell'antro oscuro cerca il *punctum* nel quale il dolore s'illumina.

I templi dei viaggiatori, stanze da preghiera multiconfessionali sono soste dell'anima spersa tra stazioni, aeroporti, frontiere.

Ma il succo del pensiero, aspro e volatile, evapora presto dai luoghi deputati del sacro e dalle liturgie codificate.

È soltanto nell'acqua che oramai riesco a pregare, confondendo le lacrime con le gocce salate — vuoto non vuoto, fluidissima luce.